

LA LIBERALIZZAZIONE DELLA DISCORDIA

Spiagge all'asta nel 2016, un incubo per i balneari

Due Tar portano la direttiva Bolkestein alla Corte di Giustizia europea
La Confesercenti: a rischio la proroga al 2020 proposta dal governo italiano

di Stefano Bartoli

L'incubo potrebbe materializzarsi molto presto, addirittura con le concessioni demaniali che potrebbero essere messe all'asta già all'inizio del prossimo anno. Tutto per colpa di un noleggiatore di patini con tanto di chiosco sul lago di Garda, lato lombardo, che si è visto rifiutare dal suo Comune il rinnovo della concessione. Ma anche per una lite "fratricida" scoppiata tra due titolari di spiagge attrezzate confinanti in Sardegna. Da qui sono partiti i due ricorsi ai rispettivi Tribunali amministrativi regionali i quali a loro volta li hanno girati alla Corte di giustizia dell'Unione Europea che deciderà nei prossimi mesi. Problemi solo apparentemente di poco conto, visto che possono trasformarsi in colpi da ko per la proroga fino al 2020, decisa dal governo italiano (quello guidato da Mario Monti), delle stesse concessioni demaniali: in sostanza, l'ombra della direttiva Bolkestein, quella che decreta le liberalizzazioni per l'uso della spiaggia o per esercitare la professione di guida turistica, ricomincia ad allungarsi sempre più netta e minacciosa riaccendendo polemiche e proteste. Temi che sono al centro di un'energica presa di posizione di Confesercenti Toscana che ieri hanno convocato un incontro con la stampa per far sentire la voce di imprese e professionisti. «Il problema è che da poco tempo gli italiani hanno cominciato ad occuparsi della Bolkestein e della sua conseguenze - commenta Massimo Biagioni, direttore regionale dell'associazione - e quindi siamo nella condizione di dover recuperare un ritardo di anni. Adesso ci troviamo davanti a

questa legge italiana che cerca di bypassare la scadenza del 31 dicembre 2015 (oltre quella data le concessioni dovrebbero tornare tutte sul mercato, ndr) almeno per i gestori già esistenti, ma il tutto rimane legato al sì definitivo da parte della Commissione Europea. Insomma, un bel pasticcio che blocca di fatto anche chi è intenzionato a procedere con investimenti sulle strutture che ha gestito fino ad ora».

Doppio binario. Ma cerchiamo di riepilogare questa situazione abbastanza intricata con l'aiuto di Gianni Masoni, coordinatore del settore turismo della stessa Confesercenti. In sostanza, dopo il varo appunto della direttiva Bolkestein ormai quasi dieci di anni fa, è apparso chiaro a tutti che il primo settore a subirne le conseguenze era quello dei balneari, visto il collocamento nel campo delle concessioni demaniali. «Proprio su questo abbiamo chiesto l'impegno del governo italiano che, nel 2012, portò al 31 dicembre 2020 la scadenza delle concessioni che sarebbero dovute scadere proprio quell'anno e che comunque erano già state prorogate al 2015. In sostanza, veniva creato un doppio binario: le nuove attività con l'assegnazione in base a gare di appalto pubbliche, ma con regole ancora tutte da definire; e l'esistente con una tutela per chi c'è già, con la possibilità di usufruire di una serie di tutele, situazione in cui si deve tenere conto anche di eventuali investimenti, visto che questi ultimi si sono ridotti del 60 per cento».

Lo stallo attuale. Ma se la Commissione Europea aveva già espresso una specie di "ni" nei confronti dell'idea italiana, non nascondendo certamente il suo scarso entusiasmo, i due ricorsi

dei Tar alla Corte di giustizia dell'Ue rimettono tutto in discussione, con una serie di rischi che Confesercenti, a nome degli associati (in totale i gestori di stabilimenti balneari sul litorale toscano sono circa 300 e danno lavoro a un numero di persone oscillante tra le 4.500 e le 5mila), ha deciso di sottolineare alla presenza di Nicola Danti, parlamentare europeo del Pd

che se ne farà portavoce in ambito Ue.

Rischio accelerazione. Come si capirà, si tratta adesso di districare la matassa tra Bolkestein, legislazione italiana e ricorsi a

Bruxelles. Il rischio è che la decisione della Corte ritardi, il rinvio di fatto salti e, dal 2016, grazie ad un'accelerazione, si proceda con bandi e riassegnazione delle concessioni.



➔ I SETTORI TOCCATI DAL PROVVEDIMENTO EUROPEO

La minaccia per i bagni, lo slittamento per gli ambulanti, l'eccezione per le edicole



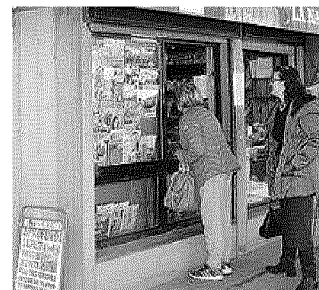
È l'effetto più eclatante della direttiva Bolkestein: la rimessa sul mercato delle concessioni utilizzate per anni dai balneari.



Anche le guide turistiche sono sul piede di guerra: nel mirino la possibilità di spostarsi in Italia e l'arrivo dei colleghi stranieri.



In Toscana ci sono 20mila imprese ambulanti: la direttiva le riguarda, ma la Regione ha prorogato le concessioni fino al 2017.



Il settore delle edicole è stato invece stralciato dalla Bolkestein, ragione per cui va avanti con la consueta programmazione.

➔ LA NORMA

L'idraulico polacco e la paura francese

Il nome viene da quello del commissario europeo per il mercato interno dell'allora Commissione Prodi: la direttiva dell'Unione Europea 2006/123/CE, conosciuta appunto come Bolkestein, sta per compiere dieci anni di vita e si è posta fin dall'inizio lo scopo di rendere il più possibile libero e deregolamentato l'accesso ai mercati europei, quindi con la possibilità, ad esempio, di ispirarsi ad alcuni principi di base. Primo tra tutti, il "principio del paese d'origine", in base al quale un prestatore di servizi che si sposta deve usare come riferimento la propria legislazione nazionale. Di conseguenza, tornando ai balneari, viene ritenuta incompatibile con tutto questo una concessione pluridecennale per lo sfruttamento economico di una spiaggia. Una curiosità è il modo con cui, in alcuni paesi, è stata criticata la Bolkestein. In Francia il timore che la scarsa protezione sociale dei nuovi stati membri erodesse le tutele di quelli più vecchi è stato ad esempio rappresentato dallo spauracchio di un idraulico polacco che, arrivando con il contratto del suo paese, avrebbe distrutto gli equilibri del mercato del lavoro francese. (s.b.)